

LO SPECIALE

È la "Marcia" del volontariato



Dal 26 al 28 gennaio è tempo di Marcialonga di Fiemme e Fassa

>>> 10 - 11

Prezioso
MIRTILLO
con il 16%
di succo naturale.
È il primo?
Ci sarà un perché!



ANTICA
ERBORISTERIA
DOTT. CAPPELLETTI
ALDENO (TN)
TEL. 0461-841009

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB di Trento. In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a pagare l'importo dovuto (Poste Trento C.P.O.)

euro 1,80

anno 99 n. 4
28 gennaio 2024



omologazione quotidiano locale DC0100099

vita trentina

Il minestrone che unisce



Nella Settimana per l'Unità a Trento un inedito segno di condivisione fraterna dopo l'incontro biblico. A Sanzeno venerdì 26 alle 20.30 la veglia conclusiva

>>> 14

Settimanale diocesano di informazione del Trentino

Salari bassi? Il tavolo c'è, ma non basta

di Diego Andreatta

Lunedì mattina in Sala Depero, sotto quegli affreschi che sono quasi dei poster d'autore delle potenzialità economiche della nostra terra, sedevano molti invitati, convocati in una cornice così solenne attorno ad un grande tavolo. Non erano capi di governo o

>>> 2

L'ORA DI MOSER 40 ANNI FA



Santini rivive l'impresa di Città del Messico

>>> 31

Un futuro di guerre senza fine

di Gianni Bonvicini

Entrati con affanno e preoccupazione nel 2024 ci chiediamo come sia possibile uscire indenni dai moltiplicarsi delle crisi e delle guerre nel mondo. Secondo il Crisis Group il numero dei conflitti in corso o potenziali ha raggiunto la preoccupante soglia di 55, di cui almeno

>>> 33

Centri storici, ruspe e tutela



L'assessore provinciale Mattia Gottardi illustra la sua ipotesi di riforma urbanistica per favorire gli interventi di demolizione e ricostruzione degli antichi edifici quale soluzione a spopolamento ed efficientamento energetico. Molto critica Italia Nostra: "Rischio distruzione di un paesaggio irripetibile"

foto Gianni Zotta

>>> 4 e 5

Il vecchio e il nuovo in un centro storico: quali soluzioni per la rigenerazione?



TRENTINOSPECIAL



Dolomiti energia

Italia Nostra
contesta le parole
dell'assessore

LE CRITICHE

"MUSEIFICAZIONE" DEI CENTRI STORICI?

Secondo la sezione trentina dell'associazione Italia Nostra, non c'è nessuna "museificazione" in atto nei centri storici trentini, come invece ha paventato l'assessore Gottardi. Al contrario, "sono ordinariamente investiti da alterazioni che quotidianamente ne erodono il carattere e ne riducono il valore, sostituendo la coerenza originaria con una caotica accozzaglia di elementi banali, distruggendo irreversibilmente un paesaggio irripetibile: dev'essere chiaro che il "metabolismo" necessario alla loro vitalità non deve diventare degenerazione, come invece sta avvenendo".

DEMO-RICOSTRUZIONI CHE CANCELLANO LA STORIA

Già nel 2012, spiega Italia Nostra, "grazie a una frasetta infilata nella finanziaria si è cancellata in un attimo la decennale pianificazione dei centri storici", rendendo la maggior parte degli edifici storici da "ristrutturabili" a demolibili. "Di interi borghi trentini potrebbe rimanere in piedi solo la chiesa; tutto il resto è già da tempo demoricostituibile, cancellando anche il ricordo del nostro incensato paesaggio. Se ciò non è avvenuto, non è per qualche norma "museificante", ma solo perché i cittadini trentini si sono fin qui dimostrati più razionali dei loro rappresentanti".

EDIFICI AL PASSO COI TEMPI E SOSTENIBILI

Quando l'assessore Gottardi sostiene che gli edifici dei centri storici "non rispondono alle esigenze attuali", per Italia Nostra "aspira a demolire la città storica per sub-urbanizzare l'intero territorio, cancellando anche ciò che rimane della cultura urbana trentina". Per quanto riguarda le problematiche legate all'efficientamento energetico degli edifici storici, l'associazione suggerisce di "chiedere una consulenza a CasaClima, che sarà lieta di mostrare quanto fatto in Alto Adige, con vantaggio di tutta l'economia locale".

SPOPOLAMENTO E FABBISOGNO ABITATIVO

Le cause dell'abbandono degli edifici dei centri storici sono varie, e altrettanto varie sono le ipotesi di riuso suggerite da Italia Nostra: residenze ordinarie, sociali, turistiche, terziarizzazione pubblica e privata, artigianato ecc. "Il recupero del patrimonio edilizio storico richiede soluzioni ad hoc sostenute da robuste competenze", spiega l'associazione, contestando l'idea che i centri storici possano essere una soluzione per il fabbisogno abitativo: "Sono una porzione ridottissima del suolo urbanizzato, già sufficientemente densa".

Ruspe in centro?



LA RETROSPETTIVA CRITICA DELL'EX PRESIDENTE DI ITALIA NOSTRA SEZIONE TRENTO

"I centri storici sono già stati stravolti. Ora vanno tutelati e recuperati"

Merita parlarne, alla luce di quanto è stato fatto e non è stato fatto in passato. Siamo di fronte a nuove sfide e nuove minacce". Storico dell'arte, Salvatore Ferrari, accoglie volentieri il nostro invito a ripercorrere le normative provinciali sui centri storici che "tra luci e ombre, per alcuni anni hanno caratterizzato il Trentino a livello nazionale". "È una prerogativa da non smarrire - avverte Ferrari, che fa risalire la riflessione ad un documento condiviso al termine di un convegno del 1960 su "Salvaguardia e Risanamento dei centri storico-artistici", al quale parteciparono anche il padre del primo Piano Urbanistico del Trentino, Giuseppe Samonà, e il pioniere di Italia Nostra, Antonio Cederna: "Quel documento noto come 'Carta di Gubbio' conteneva principi e azioni per la salvaguardia e il recupero dei centri storici: dal rifiuto delle demolizioni al ricorso ai soli interventi di risanamento conservativo e restauro per mantenere l'integrità materiale e assicurare la conservazione e la protezione dei valori culturali dei nuclei di antica origine". Ci si rifaceva a un testo dell'urbanista Leonardo Benevolo che già nel 1957 sanciva "l'impegno urbanistico, culturale ed etico dell'intangibilità dei centri storici". In base a quei principi nel 1978 la Provincia autonoma di Trento approvò la legge provinciale n. 44 "all'avanguardia per l'epoca" - secondo Ferrari - perché finalizzata alla tutela e al recupero degli insediamenti storici". Fu sostituita nel 1993 con la legge n. 1 promossa da Walter Micheli con interventi per favorire "la conoscenza, la protezione, la conservazione, la riqualificazione e la rivitalizzazione dei centri storici", la "miglior fruizione degli in-

Salvatore Ferrari, storico dell'arte, ripercorre criticamente le normative. "Ora dovremmo evitare gli errori del passato"

sedimenti storici" e il "recupero del patrimonio edilizio abbandonato, degradato o utilizzato in modo contrastante con la sua naturale destinazione". Era inoltre previsto un programma provinciale d'intervento, di durata triennale, con la concessione di contributi a favore dei Comuni, ma anche dei privati. "Purtroppo non bastarono le buone norme, né gli incentivi economici varati dalla Giunta Bazzanella-Micheli - osserva Ferrari - per evitare stravolgimenti urbanistici e distruzioni del patrimonio storico e architettonico in molti dei 744 insediamenti accentrati di antica origine, censiti dall'Ufficio Centri storici della Provincia autonoma di Trento". Scelte che furono amaramente denun-



ciate dal giornalista Aldo Gorfer, studioso delle valli trentine nel 1996, poco prima di morire, quando segnalava ad esempio "il dilagare dei tetti a becchi nelle valli, con quelli sporgenti triangolari così stucchevoli anche se consentono di speculare un piano". "Ma perché fanno così, perché non li fermano?", la domanda di Gorfer che Ferrari ritiene di estrema attualità: sia per una questione culturale (dei proprietari dei beni, dei progettisti, delle maestranze), sia per le questioni dei controlli, delle competenze delle commissioni edilizie comunali e delle Commissioni per la Pianificazione Territoriale e il paesaggio delle Comunità di Valle. Ferrari ricorda che la legge urbanistica provinciale del 1991 aveva trasferito ai Comuni le competenze in materia urbanistica, con l'auspicio che di lì a poco i Comprensori sarebbero stati soppressi e sostituiti da Associazioni o Unioni di Comuni. "Le cose però andarono diversamente e la riforma degli enti locali presentata dall'assessore Bondi e approvata dalla Giunta provinciale Andreotti-Alessandrini il 5 luglio 1997 non fu mai trasformata in legge - chiosa Ferrari - e nel 2006 quando si istituirono le Comunità di Valle non si risolse il problema della pianificazione sovracomunale e di un'efficace salvaguardia del paesaggio urbano". Che conseguenze si sono viste sul territorio, secondo lei? "Nella mia Val di Sole, come in molte altre valli trentine, la

gestione comunale dell'urbanistica non ha favorito uno sviluppo edilizio equilibrato, ma al contrario ha portato a inaccettabili interventi sull'antico, a un ulteriore consumo di suolo, con la conseguente dispersione urbana e a nuove costruzioni spesso di qualità scadente. Ho visto con i miei occhi case affrescate rase al suolo e sostituite da anonimi fabbricati, piazze stravolte da arredi impropri, facciate intonacate con colori vivaci, antichi mulini tutelati come beni ambientali stravolti da società immobiliari, orti e giardini pronti a essere sacrificati per far posto alle automobili. Pochezza culturale di progettisti e committenti, scarsa sensibilità degli amministratori locali - soggetti, tra l'altro, a forti pressioni da parte di proprietari e costruttori -, inadeguatezza degli uffici tecnici e delle commissioni edilizie comunali, diminuzione dei controlli - in seguito all'estensione della DIA (Dichiarazione d'Inizio Attività) nel 2004 e poi della SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività) dal 2010 anche agli interventi di risanamento conservativo e restauro - approvata dal Consiglio provinciale il 10 dicembre 2004, con una legge che di fatto sanciva il concetto di "condono preventivo", hanno contribuito a mettere in pericolo, o addirittura a stravolgere, l'identità dei borghi antichi, soprattutto di quelli minori. Di fatto, la fiducia riposta nei Comuni dal legislatore provinciale nel 1991 fu sostanzialmente tradita. Il peggio, però, doveva anco-

ra venire!". Così sostiene Ferrari, che lo ritrova nell'apposito articolo della Legge finanziaria provinciale (presidente Lorenzo Dellai, assessore all'urbanistica Mauro Gilmozzi) del 27 dicembre 2012 - che ridefiniva il significato di "ristrutturazione": "si metteva a rischio gran parte del patrimonio edilizio storico, diventato - per effetto di legge - sostituibile, cioè demolibile e ricostruibile". Ferrari ricorda alcuni esempi di demolizioni avvenute negli ultimi dieci anni e cita gli appelli inascoltati di Italia Nostra (di cui è stato presidente della sezione trentina dal 2012 al 2013), del FAI Fondo per l'Ambiente Italiano, e dell'ADSI (Associazione Dimore Storiche Italiane) per inserire nella legge 15 del 2015, firmata dall'assessore Carlo Daldoss, una tutela degli insiemi per gli insediamenti storici trentini, sull'esempio della normativa sudtirolese. Una realtà che conosce bene, essendo stato membro supplente dell'organo di tutela degli insiemi nella Commissione Edilizia del Comune di Bolzano dal 2008 al 2013, e che indica ancora a modello nel momento in cui la Provincia di Trento intende riformare il settore. Il principio, secondo Ferrari, dovrebbe essere quello di tutelare e recuperare i centri storici - come diceva lo stesso architetto Benevolo ("la Repubblica", 21 luglio 2006) - "non come siti archeologici, che si salvaguardano per essere visitati, ma come organismi viventi".

d.a.



Salvatore Ferrari, storico dell'arte, presidente di Italia Nostra dal 2012 al 2013

di Giovanni Melchiori

Non si aspettava che da una chiacchierata con la stampa si sollevassero tali reazioni, "come se fosse già pronta un'ordinanza di demolizione dei centri storici". Forse anche per questo, l'assessore all'urbanistica, energia e trasporti della Provincia di Trento, Mattia Gottardi, raggiunto al telefono tra una seduta e l'altra del Consiglio, tiene particolarmente a spiegare le ragioni che lo hanno portato a quelle dichiarazioni, e a contestualizzarle.

Assessore Gottardi, dove nasce la sua idea di riforma sulla riqualificazione dei centri storici?

Dal fatto che i centri storici dei nostri paesi sono sempre più vuoti. Progressivamente abbiamo assistito allo spopolamento dei grandi volumi edilizi delle vecchie case in favore delle nuove costruzioni. È necessario, quindi, immaginare una rigenerazione dei centri urbani, per evitare il loro abbandono definitivo. Per farlo, va modificata la normativa che in questo momento limita grandemente o addirittura impedisce di "mettere mano" all'esistente. Un tempo l'abitare era una condizione residuale per immobili che erano fienile, stalla, magazzino, deposito, e incidentalmente anche abitazione, con una cucina riscaldata e cameroni dove si dormiva. Oggi, mettere mano a volumi così grandi, eccessivi per le famiglie attuali, è spesso anche proibitivo, perché il recupero di un edificio storico costa più che costruirne uno nuovo.

Come pensa di agire, quindi?

Bisogna passare dal concetto di tutela quasi aprioristica dell'esistente, che in questi anni non ha dato risultati in termini di rioccupazione degli spazi, a una riqualificazione che segua logiche diverse. A partire dal limitare il consumo

Ha suscitato reazioni contrastanti la riforma annunciata dall'assessore provinciale all'urbanistica Mattia Gottardi, che, in un'intervista al quotidiano "il T" dello scorso 24 dicembre, ha espresso la volontà di ridurre i vincoli per l'abbattimento degli edifici nei centri storici del Trentino, allo scopo di favorire la demolizione e la loro ricostruzione. Obiettivo della proposta, una "rigenerazione urbana" favorita dai minori costi delle cosiddette demoricostruzioni rispetto alle ristrutturazioni, che però, secondo l'associazione Italia Nostra (vedi pag. 4), andrebbe a discapito del contesto e della vivibilità degli abitati, di città, paesi, complessi rurali, destinati a perdere i riferimenti della loro storia, il profumo delle vite che hanno ospitato, delle funzioni che hanno esercitato.



L'assessore provinciale all'urbanistica, energia e trasporti Mattia Gottardi.

A lato, il restauro di un palazzo nel centro storico di Trento

foto Gianni Zotta

di suolo, fino all'efficientamento e all'autoproduzione energetica, con una trasformazione dei consumi che vada dai derivati del petrolio e dei gas naturali all'elettrico. Principi cardine non solo dell'urbanistica, ma concetti chiave per la cura del nostro mondo, enunciati anche da papa Francesco nella sua enciclica Laudato si'.

Anche a costo di consentire la demolizione di edifici storici?

Va cambiato l'approccio che si ha con questo tipo di immobili: dobbiamo tutelare ciò che merita di essere tutelato, sia nei materiali sia nella

Per l'assessore Gottardi la "rigenerazione dei centri urbani deve puntare all'efficientamento energetico e a minori consumi, per favorire l'abitare di paesi sempre più vuoti"

tipologia costruttiva, ma privilegiando altri fattori. Bisogna andare verso una logica di rigenerazione urbana, prevedendo anche dei piani guida che consentano la demolizione e la ricostruzione dell'esistente, magari anche con volumi inferiori, allargando la viabilità o eliminando un volume per consentire la realizzazione di parcheggi in centro storico. Magari consentendo l'apertura di nuove finestre o poggiosi in edifici che non hanno caratteristiche di pregio specifiche, per favorire l'abitare.

La accusano di cancellare, così, una parte della cultura trentina, o di favorire le speculazioni...

Ma figurarsi. L'eccesso di tutela ha fatto sì che i centri storici oggi non siano più abitati. Per questo bisogna rivedere il quadro normativo. Quando parlo di demolire e ricostruire non intendo azzerare completamente

l'identità storica dei comuni, ma se non immaginiamo una soluzione rimane un deserto mummificato che non serve a nessuno. A chi vede una logica speculativa rispondo che le seconde case vanno distinte in due categorie: c'è l'immobile turistico, nelle località ad alta densità turistica, messo sul mercato per affitti e locazioni brevi, ma le tante case vuote nei paesi sono seconde case solo ai fini fiscali, perché chi le abitava un tempo oggi vive in un appartamento o in una casa nuova, e la seconda casa è quella dei genitori o dei nonni, non un patrimonio che viene messo sul mercato del turismo.

Italia Nostra prende ad esempio il modello dell'Alto Adige e di CasaClima. Può essere un'ipotesi?

L'urbanizzazione dei paesi dell'Alto Adige è completamente diversa da quella trentina, perché il nucleo abitativo in Alto Adige è raramente raggruppato nei centri storici, ma presenta la gran parte degli edifici isolati. Guarderemo agli esempi positivi, ma tenendo conto del fatto che in Trentino abbiamo caratteristiche abitative e nuclei abitativi diversi dagli altri.

La sua proposta ha suscitato tante reazioni. Ha avuto modo di dialogare con le parti in causa?

Le categorie economiche, i comuni, i professionisti, gli ordini, hanno accolto favorevolmente la proposta, condividendo il fatto che c'è un problema da risolvere. Ho avuto interlocuzioni informali con tutte le parti, è un'esigenza molto sentita da chi vive il territorio. Bisogna rivedere l'impianto generale, partendo da criteri guida come l'efficientamento energetico e i minori consumi energetici. Nel percorso di costruzione di una riforma saranno coinvolti tutti, sia i favorevoli a questa linea, sia i contrari, e dove è possibile si troverà un punto di caduta.

Cresce il dibattito intorno all'annunciata riforma della legge sul recupero dei centri storici